

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 28 Ottobre

LETTERE ROMANE

(Nostra corrispondenza particolare)

Ottobre, 24.

La Commissione per la riforma del dazio consumo ha preso una risoluzione importante, che alcuni giornali hanno annunciato in modo incerto, ma che potete ritenere come positiva. Ha deciso, cioè, che il dazio consumo venga lasciato per intero ai comuni, autorizzando il governo a rivalersi della perdita che deve subire l'erario con una imposta mista, la quale dovrebbe essere una tassa sulle bevande. L'on. Depretis ha contribuito direttamente a che questa risoluzione venisse presa, poichè volle intervenire di persona all'adunanza plenaria tenuta a questo scopo, e cominciare così l'attuazione di un progetto che vagheggia da molto tempo, e che dovrebbe trasformare da noi il sistema tributario indiretto.

Un antico progetto esiste già per la tassa sulle bevande, ma piantato sopra una base diversa. Quello voleva l'imposta per l'imposta, salvo la speranza di aiutare i comuni, speranza molto incerta e molto lontana; questo comincierebbe dal migliorare la finanza dei municipii, chiedendone i mezzi ad una nuova tassa. In ogni modo l'annuncio è questo, e si risolverà sempre in un balzello nuovo a carico dei contribuenti. È vero che potranno diminuire i carichi sui generi di prima necessità, e in molti comuni scemare anche le sovrimposte; ma rimane sempre l'impressione d'una nuova imposta, che non sarà facile far digerire alla Camera ed al Paese.

Altre novità importanti avrebbero dovuto essercene oggi, se l'on. Zanardelli fosse arrivato in tempo. Ma in di lui vece giunse un telegramma, col quale annuncia che prima di giovedì non si troverà a Roma, laonde l'on. Depretis è ancora qui solo a negoziare coi direttori dei tre gruppi ferroviari, Alta Italia, Meridionali, Romane. Anche ieri ebbe un colloquio lunghissimo col direttore di quest'ultime, e vi si discusse largamente delle condizioni di riscatto, perchè questo è il primo passo a farsi per risolvere il problema ferroviario: riscattare le Romane e le Meridionali, come si sono riscattate le ferrovie dell'Alta Italia.

Del resto, pare abbandonato il progetto di aprire un concorso, come inattuabile, almeno nelle condizioni attuali del credito italiano. Però, ogni decisione è riservata all'arrivo del Zanardelli, il quale, si dice, troverà compensato questo abbandono dall'assicurazione materiale che il concorso diventerebbe inutile, poichè tutti i banchieri ed i capitalisti di qualche conto hanno parte nell'operazione.

A proposito di un'altra novità importante che accade nel gabinetto, ricorderete quanto vi scrissi intorno all'istruzione tecnica ed alle idee dell'onorevole Coppino. Per quella questione ora ci troviamo in una specie di crisi ministeriale. È vero che si dice da molte parti non esservi pericolo di veder dimissionario l'uno o l'altro ministro, ma la opposizione non potrebbe essere più manifesta.

In sostanza, Coppino domanda che gli istituti tecnici passino sotto la direzione del suo ministero: il Maiorana non vi aderisce a nessun costo. L'uno o l'altro, adunque, conviene che ceda, a meno che il modo di evitare la crisi non consista nell'aggiornare la questione.

Ma è un errore il dire che l'attrito tra i due ministeri è cosa vecchia, antica. Originariamente, gli istituti tecnici erano alla dipendenza del ministero della pubblica istruzione, e passarono in seguito al ministero d'agricoltura e commercio, perchè si riconobbe la necessità di un tale passaggio. Da quell'epoca, si parlò più volte di restituirli al ministero della pubblica istruzione, ma per conservarli e per migliorarli. Ora si tratterebbe invece di sopprimerli sostanzialmente, conservandoli in apparenza; mentre tutte le fatiche dei vari ministri d'agricoltura furono rivolte a perfezionarli ed a renderli sempre più corrispondenti all'indole della loro istituzione ed ai bisogni del paese. A ciò, non il solo Maiorana, ma nemmeno la Camera consentirebbe.

Che poi il Coppino, senza volerlo, vada alla distruzione degli istituti tecnici, diventa chiaro per l'abolizione ch'egli propone delle scuole tecniche e la ripristinazione del ginnasio come scuola unica. Abolite le scuole tecniche, gli istituti hanno perduto il loro scopo essenziale che è quello di fornire una carriera a tutti i giovani i quali hanno abbandonato gli studi superflui per appigliarsi soltanto agli utili. Una volta che il superfluo, cioè il latino, il greco, e il resto, diventa obbligatorio, non v'è più ragione di preferire l'istituto tecnico al liceo.

Dallo stesso corrispondente riceviamo in data del 25:

Debbo oggi completare i cenni dativi ieri, con le deliberazioni della commissione per il riordinamento delle imposte comunali. Se ha fatto un passo, concedendo il dazio consumo ai comuni; questa ne ha fatto un'altro prendendo parecchie deliberazioni di massima, le quali, restando il Depretis al potere, verranno certamente tradotte in legge.

Qualcuno vagheggiava il pensiero di separare completamente i cespiti comunali da quelli dell'erario. Sapete che nelle imposte dirette questa confusione dei cespiti raggiunge il massimo. Vi sono le

imposte erariali, le sovrimposte provinciali e le sovrimposte comunali. I municipii anzi traggono in gran parte da queste sovrimposte i loro mezzi di sussistenza. Il partito fiscale, adunque, proponeva di incamerarle, cercando in altro modo di compensare i comuni: ma la commissione è stata unanime nel respingere la proposta, alla quale non restò che il suffragio di chi l'aveva messa innanzi.

Venne invece approvata la massima di fondare una imposta la quale sia di esclusiva spettanza dei comuni, e sia una imposta obbligatoria, a differenza delle presenti, le quali sono tutte facoltative. Non fu deciso quale imposta si proporrebbe, ma il parere pende fra due: o la tassa di famiglia, o quella del valore locativo.

Inoltre si riconobbe alla quasi unanimità il diritto dei municipii di esigere certi compensi di servizi pubblici da coloro stessi che ne traggono vantaggio. Così, dovrebbero ripartire la spesa della verifica dei pesi e misure su tutti gli esercenti, o porre una tassa su coloro che richiedono al municipio un determinato servizio, come rilascio di certificati e via discorrendo. Anche questa può essere una riforma buona, purchè non si tocchi l'istruzione, che se si toccasse questa in qualche comune sarebbe un guaio gravissimo, il maggiore anzi che potrebbe accadere per l'educazione elementare della gioventù.

Il dissenso tra il Maiorana ed il Coppino dura ancora, anzi si è inasprito, perchè quest'ultimo ha spinto i lavori della commissione con la massima sollecitudine, sicchè ieri si è già radunata, e terrà sedute frequenti, per formulare quanto prima le sue proposte.

Il Padre Curci

Val la pena di narrare le cause della disgrazia toccata al P. Curci.

Fino dal 1871 il Padre Curci, in un opuscolo allora pubblicato, manifestò l'opinione che oggimai, tranne per un singolarissimo miracolo della Provvidenza, non era ragionevole credere possibile la restaurazione del potere temporale.

Alcuni anni dopo nella Prefazione al libro degli Evangelii manifestò nuovamente il pensiero suo; soggiungendo altresì che la necessità assoluta del potere temporale non essendo dimostrata, ben si poteva oramai considerare se non vi fosse modo di acconciarsi ad un nuovo stato di cose, decretato dalla Provvidenza.

Per questa opinione il Padre Curci divenne invisito al Vaticano, e cominciò contro di lui una piccola, sorda, ostinata guerra.

Un altro incidente la rese più viva che mai.

Il Padre Curci fu l'inverno scorso a predicare a Milano; qui si abboccò un giorno col figlio del duca Scotti, capo dei clericali di questa città. A codesto giovane, il Curci ripeté quello

che pensava, vale a dire che la necessità del potere temporale non era dimostrata, e che per avventura meglio valesse rassegnarsi alla perdita di esso; che quand'anche fosse stato restaurato, non si poteva dire se ne sarebbe nato un bene od un male.

Il figlio ripeté al padre quello che aveva udito; il padre, venuto a Roma, lo ridisse ai più fanatici prtigiani della Società per gli interessi cattolici: questi al Papa, che ne fu sdegnatissimo.

Fu allora che il padre Curci scrisse una lettera personale e riserbata al Papa. Questi, dopo averla letta, vi scrisse di suo pugno: *Non merita risposta*, e vi fece su l'indirizzo del padre generale della Compagnia di Gesù.

La lettera, non si sa nè come, nè perchè, non giunse mai al suo destino; invece, senza che il Curci ne sapesse nulla, fu mandata alla *Rivista Europea*, che la pubblicò (1).

Dopo questo fatto, lo sdegno del Vaticano non ebbe più limiti. In agosto il padre Curci, ben intendendo che una grossa tempesta si addossava sul suo capo, venne a Roma, e si presentò al cardinale Simeoni.

Questi gli significò nettamente che si esigeva da lui una ritrattazione. Il padre Curci vi si oppose sulle prime dichiarando che non aveva da ritrattare nulla, che non aveva mai attaccato nessun dogma, che aveva solo manifestato una opinione politica sopra una questione di fatto.

Il cardinale Simeoni insistette. Allora il padre Curci dichiarò che avrebbe fatto quanto gli si chiedeva, e veramente preparò e consegnò poi al cardinale Simeoni una specie di ritrattazione. Il Padre Curci prometteva di non parlare più in pubblico e non scrivere più intorno alla questione da lui trattata. La ritrattazione doveva uscire alla luce come poscritto alla Prefazione dell'opera su *Tobia* che il padre Curci deve pubblicare a giorni.

Il cardinale Simeoni prese notizia della ritrattazione e dichiarò che non bastava, si voleva che il padre Curci s'impegnasse a non parlare nemmeno in privato nell'argomento, per il quale erano sorte tante ire contro di lui. A questa stranissima pretesa, degna di tempi barbari, il Curci si è ribellato.

E lo hanno cacciato dalla Compagnia, come già gli avevano proibito di andar a predicare a Torino.

Questi sono i fatti. Essi hanno una importanza che non isfuggerà ai lettori. Dimostrano che solo gli schiavi possono oggimai vivere d'accordo col Vaticano. Gli uomini intelligenti, addottrinati bisogna che se ne stacchino. Il padre Curci va a prendere posto in quella schiera di ecclesiastici alla quale già appartennero Rosmini, Theiner, Ventura, Tosti, Capececiattolo, Audisio, insomma quanti primeggiarono per ingegno e dottrina fra il clero dei nostri giorni.

(1) Secondo una lettera che riceviamo da Roma, sarebbe stata una vendetta dei padri domenicani facenti parte della Congregazione delle Indie per non essere riusciti a far condurre un opuscolo che col titolo *Ragion dell'Opera* il padre Curci pubblicò fin dal 1874 come introduzione alle *Lezioni sui quattro Evangelii*.

(N. della D.)

CORRIERE VENETO

Dagli Evangelii

Nel giorno 30 Settembre scorso si radunava in Bressano nel locale d'ufficio il Consiglio Comunale di Teolo.

Tra gli oggetti a trattarsi eravi la nomina di parte della Giunta. Apertasi la votazione, si venne per incidenza a discutere con assai calore il fatto da poco tempo constatato che per tre anni consecutivi sedettero in Consiglio contrariamente alle disposizioni di legge suocero e genero, i signori Perini Antonio e il defunto Marzari Natale, e ciò convinte il signor Segretario comunale Angelo Da Riva uomo partigiano e intimamente legato al partito moderato del paese.

Notisi che in passato a Teolo erano stati proposti a consiglieri i signori B. L. e B. A., egregi liberali, e subito il Da Riva oppose alla loro elezione la condizione l'essere suocero e genero i due candidati. Era naturale quindi che alcuni consiglieri in questa seduta osservassero giustamente al sulodato Segretario che mentre aveva fatta conoscere pubblicamente la illeggibilità dei signori B. L. e B. A. perchè non appartenenti al suo partito, nulla aveva rivelato sulla condizione dei signori Perini e Marzari allora in carica. Il sig. Cesare Verzani, sorse a difendere il Segretario, e a quanto pare inasprito per la recente nomina dell'egregio sig. Antonio De Giacomi a Sindaco di Teolo, ufficio a cui aspirava invece esso sig. Verzani con tutto l'amore e con tutte le forze del partito moderato di Teolo e Padova, ebbe delle parole assai vivaci, e ne sorse un vero alterco con altri consiglieri, alla cui prudenza si deve se tutto finì senza deplorabili conseguenze. Mi si dice che in una camera attigua alla sala del Consiglio se ne stava il brigadiere dei carabinieri e un suo dipendente, cosa che ho difficoltà a ritenere vera, perchè allora ciò darebbe a dividere che l'alterco era preveduto e da qualcuno si aveva premeditato uno scandalo. Più mi si dice che perchè il decreto di nomina a Sindaco portava scritto De Giacomo invece di De Giacomi, il sig. Segretario comunale e qualche consigliere osservarono che non poteva l'eletto, senza procedere alla correzione del decreto assumere l'ufficio. Dispettuosi a null'altro tendenti che a stancheggiare il sig. De Giacomi, il quale — sono certo — non cederà davanti a sì meschine arti, e da uomo onesto ed amante del progresso saprà ridurre al silenzio i bottoli ringhiosi che sono a Teolo e che per pura ambizione personale tanti dissapori crearono in paese. Il signor De Giacomi dovrà poi pensare un poco al sig. Segretario e fargli comprendere che bisogna o dimettersi o sottomettersi all'autorità della Giunta, non essendo conveniente che gli affari del Comune camminino come finora e tutto si eseguisca o per antipatie e simpatie personali. La scelta del sig. De Giacomi a vostro Sindaco non poteva esser migliore; il sig. Prefetto fu assai bene informato sui veri bisogni del Comune, ed a capo di esso vi collocò persona proba e liberale veramente e che saprà rispondere degnamente alla fiducia del governo ed ai desideri degli abitanti.

Chiudo col narrarvi una corbelleria

della Deputazione Provinciale di Padova. Come più volte pubblicaste, i comuni di Rovolon, Cervarese, Veggiario, Saccolongo, Selvazzano chiesero che fosse dichiarata provinciale la strada detta Scappachio di Tencarola a Rovolon, vista la sua importanza commerciale. Ora la Deputazione dopo due anni di aspettativa rispose un bel no, adducendo che questa strada non ha importanza, perchè non consuma proporzionalmente la quantità di ghiaia della strada Euganea. Voi sapete quanto lusso di ghiaia hanno sulla Euganea, e come i poveri Comuni sono costretti a lesinare su ogni spesa, per cui arguite la quasi ridicolaggine di questa risposta. Pare che i Comuni si rivolgeranno al Consiglio Provinciale, ma credo che non otterranno nulla, mancando in quel consesso chi sappia alzare la voce forte a favore dei Comuni rurali, sempre caricati di spese nuove e sempre dimenticati meno nel giorno delle elezioni amministrative provinciali.

Da Cittadella

10 ottobre, 24.

Il Don Pasquale al nostro teatro procede a meraviglia. Piace la musica e dell'esecuzione si è soddisfattissimi. Difficilmente si può trovare in un teatro subprovinciale un complesso come questo.

Non parliamo del basso comico, signor Filippo Catani, che sta fra i migliori buffi, che si conoscano. Fu solo per una fortunata combinazione che lo si poté aver qui. Richiesto alla Scala rifiutò la scrittura per non mancare ai suoi impegni con Padova, ove l'avrete nel prossimo Novembre, e venne poi, nell'intermezzo, alla nostra piazza per pura compiacenza verso l'impresa. Spero però che non avrà a pentirsi e che vorrà aggiungere con soddisfazione anche questo più modesto ai tanti successi ottenuti nei primi teatri d'Italia ed all'estero. Entrare nei particolari delle sue distinte qualità, prendendolo dal punto di vista del nostro teatrino, parrebbe di impicciolarlo e di far cosa troppo ingenua. Mi limito quindi a ripetere con la fama che egli è sempre un valente e perfettissimo artista.

La signora Erminia Giunti-Barbera dispone di eccellenti mezzi, canta con ottima scuola e sempre con perfetta intonazione, cattivandosi le simpatie del pubblico e raccogliendo frequenti e meritati applausi.

Il tenore sig. Luigi Vanzetti possiede una voce fresca, sicura, simpatica, e nelle parti accarezzevoli, specialmente, riesce a meraviglia. L'andante, ad esempio, nel duetto del primo atto lo dice con arte finissima, e per me in un cantante credo sia preferibile le grazie alla potenza. Sta poi molto bene in scena, e misurato nel gesto, composto nelle movenze, con un giusto colorito delle frasi, manifesta la coscienza artistica della propria posizione.

Un valentissimo baritono l'abbiamo nel sig. Tubertini Valentino. Le sue corde, ed in specie le alte, e le centrali mandano toni pastosi, rotondi, gratissimi. Non c'è pericolo che sgarri un momento. Per lui l'intonazione più che uno studio è una necessità della sua natura artistica. Anche i più intelligenti lo stimano per la disinvoltata sicurezza onde si disimpegna anche nei punti più difficili.

Oltre all'esimo signor Cattani, verranno a Padova per la prossima stagione, anco gli altri tre artisti, e sono sicuro che piaceranno e che gli applausi ottenuti a Cittadella non saranno smentiti dal vostro pubblico colto ed intelligente.

La numerosa orchestra fa perfettamente il suo dovere. Solo ci piacerebbe che in alcuni ripieni, e nelle strette si moderasse alquanto. Mancando il teatro di prosconi, ed essendo per giunta tutt'altro che armonico, ne viene talvolta che i troppo sonori accompagnamenti prevalgono sui can-

tanti in guisa da lasciarci vedere ma non sentire. Bisogna adattarsi alle qualità, o ai difetti della sala e togliere l'inconveniente con opportune smorzature. Altrimenti ci vogliono altro che petti, ci vogliono delle cannonate.

Ricordo con lode anco i cori per non omettere nulla, comunque nel Don Pasquale i cori siano limitati a pochissima cosa.

Ed ora una stretta di mano all'impresario sig. Maule e un bravo sincero per l'abilità onde sa riunire compagnie così bene assortite, ed accaparrarsi artisti come il sig. Cattani. Al sig. Maule però dobbiamo fare una osservazione che ci pare giusta. È questo il terzo anno che ci dà opera buffa. Senza un po' di vicenda col serio è troppo. Probabilmente egli farà una giratina del nostro appunto alla presidenza del teatro. Se è così ci raccomandiamo a lei per l'anno venturo.

Lendinara. — Riceviamo dal signor U in data del 24 e pubblichiamo: Il signor Breganzato nel rispondere alla mia lettera nella quale informava i lettori del *Bacchiglione* dei disordini nella Direzione delle scuole tecniche, fa una serie di allusioni gravissime ad una persona che evidentemente deve far parte del corpo insegnante, il quale sembrami obbligato dal proprio onore di invitare il Direttore Breganzato a pronunciare il nome.

Il sig. Breganzato vuole sapere chi sia l'U. Lo saprà quante volte sia necessario, ma l'U. è sempre rappresentato dal Direttore del giornale il *Bacchiglione*. Quello che importa a conoscersi ora, si è il nome della persona accusata. Carte in tavola, signor Breganzato.

In quanto concerne il mio articolo, i fatti gravi narrativi rimangono tali quali — il Breganzato non ne ha distrutto un solo, e nemmeno un solo attenuato.

Resta intanto, che in direzione non c'è mai stato un registro delle assenze: che gli alunni vadano o vengano poco monta; che non furono consegnati i libretti d'iscrizione; che gli insegnanti non furono convocati regolarmente alle sedute mensili per esporre il profitto e le lagnanze; che non furono fatte le medie se non se alla fine del primo semestre, per timore della visita della Commissione, che non ci sono i registri degli insegnanti per le classificazioni giornaliere; che non si richiesero i programmi didattici agli insegnanti in principio d'anno, e che non furono presentate le relazioni finali sulle quali il signor Direttore doveva prendere norma, per fare la sua, al Provveditore ed al Municipio.

Eppure tutto questo è prescritto dal Codice; da quel Codice di cui il signor Direttore si mostra tanto tenero, e che per nulla osserva.

Distrugga se può il signor Breganzato questi fatti.

Bovigo. — Fra i premiati all'Esposizione annoveriamo:

Bisson Luigi Modesto di Piove di Sacco per tessuti di cotone e lino, *diploma d'onore di secondo grado.*

Venezia. — All'adunanza di ieri tenutasi nel locale di Borsa, dai negozianti per protestare contro l'eccessiva tassazione dell'agente delle imposte, assistevano oltre duecento persone.

Letta la rimostranza presentata dalla commissione fu approvata all'unanimità. Immediatamente si cominciò a raccogliere le firme alla protesta, la quale rimane esposta nei locali della Borsa fino a domenica alle ore due per comodo di quei negozianti che intendessero sottoscriverla.

Fu incaricata inoltre la commissione di recarsi quest'oggi presso il R. prefetto ed il sig. Sindaco, a presentar loro copia della protesta onde abbiano anch'essi da appoggiarla.

— Leggesi nel *Tempo*:

Desideriamo che si confermi la notizia della *Venezia* che cioè l'on. Fincati sia stato dal ministro nominato contrammiraglio della nostra marina.

Il ministro smentisce così le insinuazioni sparse dagli adoratori dei vecchi sistemi; egli mostra di non aver riguardo che al merito. E noi siamo lieti che sia venuto un tempo nel quale si rende ai veneti quella giustizia, che sotto ai moderati veniva loro costantemente negata.

Verona. Leggesi nell'*Arena*:

Dicesi che il più volte milionario, ed ottuagenario signor Moisè Jacur, presidente della camera di commercio

di Padova testè defunto, abbia fatto un lascito anche per la comunione israelitica veronese.

CRONACA

Padova 28 Ottobre

L'agente delle tasse è il tema obbligato in questi giorni nei caffè, nelle famiglie dappertutto. *Dalla padella alle bragie*: ecco la sentenza in cui dovrebbe convenire chiunque pensasse ai fasti del predecessore e di questo agente.

Se la vecchia che piangeva Nerone fosse al mondo e si occupasse di queste miserie dovrebbe sciamare « per carità non traslochino anche questo. » Fatto è che tutti si lagnano, che questo sig. agente non ha compreso, massime riguardo ai commercianti, l'eccezionalità dell'annata attuale; che le esagerazioni degli aumenti superano perfino il credibile.

Non cito fatti particolari: potrebbe parere che si scrivesse sotto l'impulso di qualche interesse offeso.

Mi richiamo a tutti i cittadini; si tratta di fatti notorii. Che questo e tanti altri agenti di cui si lagnano Venezia, Genova ed altre città vogliono scimoiare il cittadino di Gand?

Perdio! altro non si potrebbe concludere quando si vede che mentre il governo con savie modificazioni alle legge intende di recare sollievo ai contribuenti, questi pubblicani fanno del loro meglio per rendere illusorio il beneficio ed anzi esasperare i cittadini. Mi faccio interprete del lamento generale: e raccomando all'onesto Depretis di provvedere.

Dalla Prefettura. — Il nostro Prefetto avvisa che dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stato riconosciuto meritevole di esser preso in esame il progetto redatto dall'Ing. del Genio Civile Sig. Cav. Bocci Davide per la sistemazione della foce dei fiumi *Brenta, Bacchiglione e Gorzone*, e che tale progetto resterà depositato durante due mesi nell'Ufficio Tecnico speciale per la sistemazione del Brenta sito in Padova Via S. Giovanni N. 1866, onde le Commissioni delle Province di Padova e di Venezia, nonché le Rappresentanze dei Consorzi interessati: possano prenderne cognizione, e farvi quelle osservazioni che nel rispettivo loro interesse stimassero opportune.

Dalla terra promessa. — A conferma di quanto fu scritto ripetutamente sulla sorte fatale riservata agli incauti che emigrano nel Brasile, riporto i seguenti brani d'una lettera da Rio Janeiro:

Lo stato dei nostri poveri immigranti è anche in quest'Impero desolantissimo. Dall'un lato le piene che trascorrono seco ogni ben di Dio; dall'altro la siccità che inaridisce ogni raccolto.

Se io dovessi qui trascriverti gli orrori dei nostri poveri coloni nell'interno del Brasile, passerei per un romanziere o per un esaltato.

Il fatto però si è che moltissimi di quei disgraziati si trovano a San Paolo, laceri, scalzi, cogli orrori della fame dipinti sui loro volti, e coi loro bimbi e ragazze macilenti vanno elemosinando un pane.

Eppure il governo brasiliano, con uno stoicismo rimarchevole, scrive le cose più assurde sulla prosperità delle colonie dell'impero. Fortuna che un deputato italiano, il signor Nicola Marcone, che ha visto le cose qui nel Brasile coi propri occhi, ha avuto il coraggio di svelare questi terribili misteri, e colla sua autorità strappare la maschera agli agenti d'immigrazione, i quali, ipocritamente, illudendo il governo ed il proprio paese e i poveri loro fratelli, stavano impinguandosi ed arricchendosi alle spalle di quei poveri infelici.

Gabinetto ottico-meccanico. — Il gentilissimo cav. Michele Petagna mi prega di rendere noto al pubblico che Domenica 28 è l'ultimo giorno della terza esposizione inaugu-

randosi col Lunedì veggente la quarta. Io ho la piena certezza che anche questa sarà degna delle altre e non ho bisogno di fare fervorini in proposito al pubblico che ha già mostrato il suo favore al sig. Petagna.

Accattonaggio. — Da quando il sole tramonta fino a tardissime ore della sera — le undici e mezzo per esempio — sul marciapiedi dell'albergo *la croce di Malta* in via S. Bartolomeo voi potete trovare una vecchia, imbaccuccata in uno scialucio logoro, che a stento conserva qualche traccia dei primitivi colori, la quale vi domanda che le facciate la elemosina. Se la cosa stesse così non direi una parola. La miseria è tal cosa che solo a nominarla corre un brivido per la persona a noi che godiamo gli agi della vita — la miseria è sacra — ma ciò che mi sdegnava è il turpe frasario che esce dalle labbra di quella vecchia, all'indirizzo del passeggero che le rifiuta il mandato soccorso. Coll'ostinazione di chi ha afferrato una preda, ella segue questo passeggero e la mia penna non può riferirvi la più leggera delle ingiurie che dessa gli invia.

Non si potrebbe far cessare in qualche modo questo sconcio abbastanza evidente.

Fango. — Un signore, che abita fuori la porta Santa Croce mi scrive, pregandomi di avvisare i suoi conoscenti ed amici che se in questi giorni venissero a mancare totalmente sue notizie lo andassero a cercare muniti di pale e cavafanghi sotto la enorme e crescente poltiglia che dall'altro giorno adorna la via Venturina. Lo vadano a cercare e quasi indubbiamente lo troveranno sotterrato là sotto... nè forse sarà il solo ad incorrere in questa lamentevole sorte.

Io che sono un uomo ragionevole pubblico la lettera, ma però osservo che coll'aqueruggiola dell'altriieri il fango era inevitabile; solo mi pare che non farebbe punto male qualche palata di ghiaia che rendesse minore la profondità di quel fango.

Duplici arresto. — Quegli angeli custodi notturni dei cittadini, che sono le guardie di P. S. hanno arrestato ieri notte alle due certi B. S. e A. Z. perchè, essendo conosciuti ed invigilati come due incorreggibili oziosi, si lasciarono trovare in un'attitudine sospetta.

Egregiamente fatto, signore guardie, considerando che l'ozio è il padre di tutti i vizii.

Provvedetevi della licenza! — Questa massima dovrebbero stamparsela in mente a lettere di scatola tutti gli affitti camere della nostra città — poichè quando la licenza manca, vengono due guardie di P. S. a romper le scatole.

E se lo seppe un tal C... E... che appunto ieri venne dichiarato in contravvenzione per abusivo esercizio di affitta camere.

Teatro Garibaldi. — Ieri a sera la compagnia diretta dalla distinta attrice Anna Pedretti, antica conoscenza del pubblico Padovano e sordi il corso delle sue recite col *Suicidio* del comm. Ferrari. Il pubblico era piuttosto scarso; ma mi lusingo che quanto ciò era avvenuto per essere la prima sera e che le sorti del teatro abbiano a mutarsi in meglio.

La signora Pedretti è un'attrice che conosce tutti i segreti dell'arte, e che riuscirà simpatica sulle scene ove sostenga parti che come questa si confacciano a lei.

Il signor Artale è un buon attore, e sarebbe migliore se procurasse di essere più castigato.

Gli altri attori della compagnia vanno lodati: il loro affiatamento potrebbe esser migliore ma voglio credere che dipenda dalle naturali titubanze di una prima recita.

Questa sera *del dire al fare c'è di mezzo il mare* del signor Fasalti, ed il *Carnovale di Torino*.

Bollettino degli oggetti trovati e

depositati presso la Divisione I^a Polizia Municipale.

Per la seconda volta

Un viglietto del monte di Pietà.

Per la prima volta

Un cane.
Un fazzoletto di tela.
Una al di. — X. ha delle scappate veramente originali.
L'altro ieri, si discuteva sull'imperfezione della macchina umana.
— Che volete! egli esclamò — quando Dio ha creato l'uomo, le scienze avevano fatto pochissimo progresso.

Bollettino dello Stato Civile del 24.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 1.
Matrimoni. — Coscia Carlo di Paolo impiegato celibe con Basilisco Paola fu Giovanni benestante nubile. — Ferrarese Giuseppe di Giuseppe sellaio celibe con Gamba Vittoria di Massimiliano sarta nubile.

Morti. — Bortolazzi nobile Andrea fu Girolamo d'anni 56 impiegato vedovo. — Bisello Giuseppina di Angelo d'anni 41½ — Gaion Aldo di Alberto di mesi 2 — Borin Giuseppe fu Domenico d'anni 63 cuoco celibe — Fanesco Antonio fu Cristoforo d'anni 57 conciapelli vedovo — Tutti di Padova. Brusaferrò don Pietro fu Luigi di anni 54 sacerdote celibe d'Ariano nel polesine.

EFFEMERIDI

Ottobre

1848-28. — Tumulto a Genova con grida di *viva la Costituente, abbasso il ministero traditore!* La guardia civica fa una scarica contro il popolo alcuni cittadini rimangono feriti altri agonizzanti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

I Domino Neri.

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Corriere della sera

Le Lettere Misteriose.

Nel riprodurre ieri le due lettere misteriose delle quali era venuto in possesso il corrispondente ufficioso della *Nazione*, dicemmo di ignorare se fossero tutte. Non lo erano infatti ed oggi la *Ragione* ne pubblica altre tre sempre dello stesso prete L. di B. il quale è poi monsignor L. de Bernardo allo stesso A. F. che è il signor Abele Ferrario.

Noi riproduciamo anche queste tre lettere, come abbiamo riprodotto le altre due e le lasciamo giudicare al lettore — confessando che facciamo uno sforzo a noi medesimi coll'abbandonare del tutto ogni commento.

Questo però ci sembra obbligo nostro di dire, che la *Ragione* trova qualche inesattezza significativa e favorevole alla causa del ministro nel testo pubblicato dalla *Nazione*. Alcune parole, per esempio, della prima lettera e precisamente queste: ORA IN TUTTA SEGRETEZZA E NELLA VERA INTIMITÀ D'AMICO SINCERO ED AFFEZIONATISSIMO... — queste parole, diciamo, nell'originale rilasciato all'onorevole Cavallotti sono *sottolineate* da monsignor De Bernardo mentre la *Nazione* non le stampò in corsivo come ha fatto di altre.

Nello stesso modo, il periodo, sempre della prima lettera, che nella *Nazione* fu stampato così: « Se ella otterrà tanto dal direttore del *Precurso*, vedrà bene che io, pretuncolo « come io sono, verrò poi a qualche cosa » — nello stesso modo, ripetiamo, questo periodo viene corretto dalla *Ragione* colla seguente variante: « Se ella « otterrà tanto dal direttore del *Precurso*, vedrà bene che io, pretuncolo « come io sono, varrò poi a qualche cosa. »

Ecco ora le tre lettere, nelle quali è stampato in corsivo quello che nell'originale è *sottolineato*:

Collesano, li 26 Settembre 1877.
Carissimo signor Abele,
Deggio dirle che io restai dolentissimo nel vedere come la S. S. ad onta delle mie caldissime raccomandazioni, volle nel numero di ieri del *Precursore*, fare allusione alla lettera che io le aveva scritto a solo ed esclusivo uso e consumo di lei e non d'altra, qualunque si fosse persona al mondo! In nome intanto della nostra antica e sincerissima amicizia torno a vivamente supplicarla a volere dell'intutto dimenticare anzi BRUCIARE (!!!) quella mia lettera — se pure non vorrà che io abbia eterno rimorso di avergliela scritta...
Per lei ed altri del suo partito il Malusardi ed il Lucchesi ed anche il Nicotera si vorrebbero quasi tener in conto di malfattori... per me ci trovo una vera voluttà nel riconoscere e salutare nei sopradetti ministro, prefetto, ed ispettore tre uomini della Provvidenza.

Mi perdoni e mi continui sempre malgrado la notevolissima diversità di opinioni su certi dati soggetti, la sua benevolenza e mi creda
Suo dev. amico
L. DI B.

« Collesano, 30 settembre 1877.
Carissimo signor Abele,

« La sua lettera di ieri con la confessione leale ed aperta del modo innocente con cui per una tristissima fatalità venne il direttore del *Precursore* a conoscere quanto le scriveva, mi tornò carissimo. (1) Dessa fu in vero balsamo per l'animo mio assai amareggiato... Ma basta. Io sono sicurissimo che la S. V. avrà pregato il detto signor Oddo a dimenticare in tutte le maniere quella mia lettera.
« Con tale fiducia e con una cordialissima stretta di mano mi dico
« Suo aff. amico
« L. DE BERNARDO. »

Collesano, 5 ottobre 1877.
Carissimo signor Abele,

Sono due giorni le scrissi con tutta sincerità (??) il come nacque la malaugurata lettera segretissima a lei.
Oggi mi preme scongiurarla con tutta l'efficacia possibile a volermi RESTITUIRE mandandomela raccomandata con la Posta la detta lettera...
Ecco lo scopo della presente, fiducioso nei sentimenti leali dell'animo suo, le do una stretta di mano e mi dico
Devot. servo ed amico
L. DI B.

A Roma è stato pubblicato un manifesto, col quale si annunzia che il giorno 28 corr., a cura dei cittadini di Trastevere e della Società operaia centrale romana, sarà inaugurata una lapide commemorativa a Roma nella casa Ajani, ove nel dì 25 ottobre 1867, Giudita Tavani-Arquati, il marito, un figlio dodicenne, e un manipolo di eroi, caddero romanamente con le armi in pugno, trucidati dai mercenari pontifici. Il manifesto invita il popolo ad accorrere numeroso a questa dimostrazione di pio culto verso i caduti, — di protesta contro il potere in nome del quale furono assassinati, di fede verso la libertà e la patria, che quei prodi fecondarono col nobilissimo sangue.»

Secondo il *Secolo* l'impressione riportata da coloro che ebbero agio di avvicinare l'on. Zanardelli, si è che le Convenzioni non otterranno la sua firma.
Sembra intanto positivo che l'onor. Depretis abbia fatto proporre al prefetto di Torino, Bargoni, il portafoglio dei lavori pubblici, pel caso in cui non riuscisse a far concludere le convenzioni dell'on. Zanardelli.

Gli studi per la riforma delle Opere Pie vennero compiuti.
Trattasi di tre progetti di legge: L'uno propone la soppressione delle Confraternite.
L'altro il concentramento di tutte le Opere Pie di uno stesso comune.
Il terzo l'affidamento dell'amministrazione delle Opere stesse, ad un unico Consiglio di beneficenza.

(*) La lettera era all'indirizzo del sig. Abele Ferrario, ma essendo questi assente dalla redazione del *Precursore* aveva autorizzato il direttore ad aprire le sue lettere. (N. della D.)

Dispacci del *Bersagliere*:
Vienna, 25. — Le batterie rumene di Calafat bombardano Viddino; due piccoli monitori turchi vennero affondati.
Si crede che ciò miri a impedire che le truppe rimaste nella piazza vadano in soccorso di Plewna.

Bukarest, 24. — La posizione dei combattenti non fu punto cambiata dopo l'attacco del 19, diretto ad impadronirsi del secondo ridotto dei turchi di fronte a Grivitza. L'attacco non è riuscito completamente, perchè il ridotto, come si prevedeva, era minato e rimase distrutto.

Il bombardamento però continua più forte che mai, e già ne sono colpite le case dentro Plewna.

Cominciano le diserzioni di turchi dal campo assediato, e assicurano che le truppe mancano di vitto e munizioni.

Costantinopoli, 24. — I russi diedero l'assalto al forte distaccato di Kars, denominato Jakmaz, ma vennero respinti con perdite. Il bombardamento prosegue, ma la piazza risponde energicamente.

Mouktar pascià e Ismail raccolgono colla massima cura gli avanzi dell'esercito, ed occupano già eccellenti posizioni fra Kars ed Erzerum, che non sono punto in pericolo.

UN PO' DI TUTTO

Grande scoperta. — Da quanto sembra e se ne dice, un industriale americano ha scoperto la pietra filosofale.

Nell'ultima seduta della società di economia politica in Parigi il signor Cochut diede lettura d'un estratto d'una lettera commerciale relativa ad una grande invenzione, dovuta a certo signor Paraff; estratto che noi possiamo così riassumere:

Il Chili trovasi sempre immerso nella crisi politica che lo affligge e lo paralizza da molto tempo, senza però impedirgli di progredire.

A Santiago l'emozione pubblica è al colmo da parecchi giorni. L'oro Paraff non è più una burla, una chimera; da tre giorni il problema è risolto; l'officina Paraff sta, dicesi, per consegnar alla zecca miliardi di verghe d'oro estratto da certi minerali di rame comunissimi in quel paese.

Il lion del giorno, il vitello d'oro fenomenale che i chinesi idolatrano, il grande, l'immenso Paraff, è un alcaziano arrivato qualche mese fa in Valparaiso, povero come Giobbe: egli è figlio d'un fabbricante di tele incerate a Parigi ed è lui che trovò il segreto per estrarre il 3 per 100 d'oro dal rame del Chili.

Una serie di esperienze e di prove, ch'ebbero un esito felicissimo, per parte dei saggiatori governativi, levarono l'inventore alle stelle, e gli procurarono immediatamente uno scame di soci promotori della nuova industria, i quali riservarono a sé l'80 per cento dei benefici che ne risulteranno, in compenso delle spese che si sobbarcano ad anticipare.

Una grandiosa officina fu subito impiantata dalla associazione le cui azioni da 150,000 lire l'una, salirono bentosto a mezzo milione.

Se pertanto tutto ciò è vero — e non si tarderà certo a saperlo anche in Europa — il Chili, che è il paese del rame per eccellenza, diventerà in breve un veto Eldorado. Da un mese in poi più di 3000 miniere, fra grandi e piccole, ma talune vastissime, di rame vennero denunziate per essere sottoposte ad esercizio, e quelle in ispecie che danno maggior prodotto in oro procedono in un avviamento straordinario. Paraff insomma pretende che fra un anno sarà ricco abbastanza per riscattare l'Alsazia e la Lorena, se il principe di Bismark sarà tanto compiacente per acconsentire.

In seguito alla lettura di quanto sopra, una discussione s'impegnò fra i membri della società d'economia politica circa il grado di credibilità e fiducia che meritava la comunicazione in discorso, del che il signor Cochut null'altro poté rispondere salvo che attestare la serietà e la perfetta onorabilità della persona, un rispettabilissimo e dovizioso commerciante, dal quale la lettera era firmata.

Corriere del mattino

Una lettera di Garibaldi.
La Capitale pubblica la seguente

lettera inviata da Garibaldi al suo direttore:

« Caprera 23 ottobre 1877.

« Oggi o domani udrò che i lavori delle fortificazioni di Roma marciano *alacrememente*, come *alacrememente* marciano quelli della Farnesina per liberare Roma dalle inondazioni, secondo il programma di Stradella... « Salvar Roma da un colpo [di mano]! » Ma dove ha conosciuto i colpi di mano il generale ministro della guerra? A Perugia, o a Roma nel 1849?

« Mi sia permesso quindi di dubitare della di lui competenza e per le fortificazioni di Roma e per gli sbarramenti sulle Alpi e negli Apennini. Sarà competente il presidente del Consiglio dei ministri? Nessuno lo crede. Oppure il presidente del comitato per la difesa dello Stato? Ancora meno.

« In primo luogo preghiamo che l'Italia non abbia da sostenere guerra, con un ministero Depretis Mezzacapo e poi raccomandiamo non si sprechino i fondi italiani in fortificazioni inutili, ma si lascino o per sollevare le tante miserie che ci affliggono, oppure per le future fortificazioni volanti di cui avrà bisogno il nostro esercito quando dovesse affrontare il nemico nell'Italia superiore.

« E veramente noi vediamo sulle sponde del Danubio e nei Balcani inutili e nocive le fortificazioni permanenti da Varna a Viddino, sopra una linea di oltre 150 miglia, ed utilissime le volanti sul Lom, sulla Iantra ed a Plewna.»

Vostro
G. GARIBALDI.

In seguito alla sentenza che lo ha colpito, il padre Curci se ne parti per Firenze. Corre voce ch'egli intenda dar un indirizzo affatto nuovo e indipendente alla *Civiltà Cattolica*.

In Vaticano questo tratto di energia cagionò una profonda impressione, dappoichè speravasi che la severa misura adottata contro di lui, lo decidesse a sottomettersi.

Pare invece che, secondo avviene di tutti gli uomini d'ingegno, il padre Curci nutra disposizioni diverse e che il rigore con cui fu trattato lo abbia inasprito e deciso a romperla colla camarilla gesuitica. Aspettiamo tuttavia di vedere quanto in tali voci vi sia di vero.

Con la morte del senatore Antonio Serra, sono ventidue i senatori del regno che hanno cessato di vivere nei dieci mesi dell'anno corrente.

Con decreto reale del 24 corrente vennero fatte le seguenti disposizioni nell'alto personale della Corte dei conti:

Il comm. Saponieri, avvocato generale, fu nominato consigliere; il comm. Carcani, ragioniere capo, fu promosso a Procuratore generale.

Si afferma inoltre che il commend. Leoni, attuale segretario generale della Corte medesima, abbia chiesto di essere collocato a riposo e che possa succedergli il comm. Giolitti, ora ispettore generale delle finanze.

In seguito ai concerti presi avvertieri, fra il Presidente della Camera ed il Presidente del Consiglio dei ministri, la convocazione della Camera venne fissata per le ore 2 pomer. di giovedì 15 novembre.

Nelle discussioni avranno la precedenza i bilanci, le cui relazioni saranno in pronto, poscia i progetti di legge concernenti lo stato degli impiegati civili, la modificazione alla legge del 29 maggio 1864 per l'abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri, ed il primo libro del Codice penale del regno d'Italia.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 27: Parigi, 27 ore 12 30 ant. L'ufficio *Moniteur Universel*, che riceve le ispirazioni dal ministro degli esteri,

duca Décazes, dice che il gabinetto Broglie-Fourtou si presenterà alla riapertura delle Camere; e dopo aver loro dato lettura di un messaggio del presidente della repubblica, rimetterà nelle mani del maresciallo le proprie dimissioni.

L'indomani poi — sempre secondo il sovracitato foglio — il *Journal officiel* annuncierà la composizione d'un nuovo ministero dai centri del Senato e della Camera, in riflesso alle odierne disposizioni adottate dalle Sinistre parlamentari.

Il *Moniteur* trae da ciò nuova lusinga ad una possibile conciliazione fra la maggioranza repubblicana ed il Governo.

Il *Français*, altro foglio officioso, il quale riflette il pensiero del presidente del Consiglio, duca di Broglie, nega anco una volta e nei termini più recisi che il maresciallo pensi menomamente a ritornare alla politica seguita già dal ministeo Simon.

Il *Pays* diario bonapartista ed organo di Cassagnac, dice che i nuovi ministri verrebbero scelti fra le gradazioni di partito equivalenti a quelle personificate nell'attuale Presidente del Senato, che è il principale negoziatore dell'annunciata combinazione.

L'ex presidente della repubblica degli Stati Uniti gen. Grant, si recò a far visita a Mac-Mahon.

Lunedì, alla legazione d'America, verrà tenuto in suo onore un banchetto, al quale assisteranno il maresciallo, i ministri e gli ambasciatori.

Giovedì avrà luogo un altro gran pranzo all'Eliseo per la stessa occasione.

Il gen. Grant partirà poscia per la Spagna e pel Portogallo; ed imbarcandosi a Lisbona si recherà in Italia.

Il sig. Alicot, ex-candidato repubblicano al collegio d'Argelès (Alti Pirenei) fu ferito gravemente da un colpo di stocco infertogli da un partigiano del suo avversario (De Breteuil, bonapartista), che era uscito vincitore nella lotta del 14 ottobre.

L'Alicot soccombette al colpo.

Ore 9, 25 ant. — Il *Journal des Débats* foglio moderato di sinistra, ha un articolo in cui dice che il partito repubblicano reclama il potere in tutta la realtà; ed aggiunge: « Il potere personale non acconsente egli ad abdicare? In tal caso non possiamo intenderci. »

Dispacci del Bersagliere:

Vienna, 25. — Una ricognizione di parte dell'esercito russo sotto gli ordini dello czarowitz, eseguita al di là del Lom su Kadikoi, si convertì in un attacco che venne respinto. Il telegrafo però non specifica se Kadikoi fosse in potere dei russi o dei turchi, e quale perciò dei due avversari sia stato respinto. È noto soltanto che la lotta fu assai sanguinosa.

Costantinopoli, 25. — Mouktar pascià, attaccato nelle sue posizioni, si è difeso accanitamente, e dopo 6 ore di combattimento costrinse i russi a ritirarsi. Egli trasferì poscia il suo quartier generale a Zevin ed a Kopriko per deludere nuovi assalti del nemico.

Bukarest, 25. — L'investimento di Kars procede colla massima energia e arriva sempre nuovo materiale d'assedio al campo russo.

Avanti ieri i generali Lazareff ed Heimann dicesi attaccassero a viva forza Mughtar pascià, trincerato sulle alture a poca distanza da Kig'sma e l'abbiano obbligato a ritirarsi su Zevin dopo avergli inflitte fortissime perdite.

Si aggiunge che nelle file turche si è diffuso un panico indescrivibile e che specialmente i soldati irregolari si lasciano prendere prigionieri a centinaia.

Bukarest, 26. — È confermata la vittoria del generale Gourko contro Chevket pascià, che fu battuto e respinto in disordine verso Orkanè.

Si attende da un dì all'altro un attacco generale contro Plewna.

Scrivono dal Cairo, 21:

« Ieri sono partiti da Cairo i sig. Gessi e Matteucci risalendo il Nilo. Con essi partirono pure, per accompagnarli fino a Sint, i signori Bonola e Figari. All'atto della partenza fu inalberata la bandiera italiana e furono fatti evviva ed augurii ai viaggiatori dai pochi italiani che si trovavano presenti. »

TELEGRAMMI

(Agenzie Stefani)

VIENNA, 26. — Nella sentenza del processo per spionaggio dell'Arsenale di Vienna, Nachtnebel fu condannato a quattro anni di carcere. Zellar a due anni. Gock fu assolto dall'accusa di spionaggio e condannato per altri delitti a tre mesi di reclusione.

BERLINO, 26. — Camera — I ministri Friedenthal e Camphausen, discutendosi sul congedo di Bismark e di Culemburg dichiararono che malgrado questi congedi le riforme amministrative saranno discusse. Dichiararono che il gabinetto trovò d'accordo con Bismark nella questione politica interna. Camphausen dichiarò che se la Camera crede che i ministri non sieno più all'altezza del loro compito, essi si sforzeranno di essere rimpiazzati da altri uomini.

Dopo parecchi discorsi la discussione fu aggiornata.

ERZERUM, 26. — Ismail è congiuntosi con Muktar senza incontrare i russi.

COSTANTINOPOLI, 26. — Mehemet Ali fu nominato definitivamente generale in capo dell'esercito dell'Erzegovina, Bosnia e Noribazar.

PARIGI, 26. — L'arcivescovo di Rouen in una lettera smentisce l'asserzione del giornale *l'Italie* che nell'ultimo suo viaggio a Roma abbia fatto istanze presso il papa per determinarlo ad intervenire nelle elezioni francesi.

BUKAREST, 27. — Un dispaccio russo dice che il granduca Nicolò ha ispezionato le posizioni conquistate a Telisch e Doubriak. La condotta delle truppe fu ammirabile. Le nostre perdite sono di 2500 uomini. Calcolando le perdite dei turchi fra morti e feriti allo stesso numero, e il rimanente essendo stato fatto prigioniero, risulterebbe che quasi nessun turco ha potuto fuggire. Furono prese alcune bandiere, 4 cannoni, e fra i prigionieri un pascià ed 80 ufficiali.

LONDRA, 27. — Il *Daily News* ha da Bukarest che, dopochè Gurko comanda la cavalleria, nessun convoglio riuscì a penetrare in Plewna. I rinforzi di fanteria completeranno fra breve l'investimento.

ROMA, 27. — Il deputato Savini pubblica una lettera dalla quale risulta che il ministro dell'interno non ebbe alcuna parte nella pubblicazione dell'opuscolo: *A Montecitorio*.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

ESTRAZIONE DI VENEZIA
Eseguita nel 27
15 - 27 - 28 - 42 - 70

Collegio-Convitto

FORMENTONI.

Padova, Selciato Ponte Molino N. 4520

L'insegnamento abbraccia le Classi Elementari, le Tecniche e le Ginnasiali.

Per la dozzina la contribuzione è di annue Lire 400.

La iscrizione degli allievi convittori ed esterni è aperta fino dal primo ottobre.

Il Direttore, L. prof. FORMENTONI.

RACCOMANDIAMO i giornali educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina).

Revalenta Arabica
(Vedi avviso in IV. Pagina)

ROSSETTER'S HAIR
Vedi avviso in IV pag.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermiazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(1371) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 annid' invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
Devotissimo; GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuate mancanze di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

ROSSETTER'S HAIR

Restorer - Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York

Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmicista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.



Avvertenza — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la MARCA di FABBRICA come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonchè la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

Unico deposito per Padova e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via Torricelle N. 2332. (1559)

Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati varii doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.

Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.

Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.

L'opera completa, L. 4,50 - Legata, L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

L. 1,50. - Legato in tela ed oro, L. 2,25

Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ

Grandi tavole murali, colorate L. 10.

Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. - Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini, Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

CARI FANCIULLI!

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI

L. 4. - Legato in tela ed oro, — L. 5,50.

Trattamenti di igiene domestica

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA

L. 1.

Il segreto per esser felici

(Seguito del GALATEO) L. 1.

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate di ricami diversi

Tappezzerie, Quadretti

Oleografie, Cartonaggi, ecc.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle

la freschezza ed il velutato giovanile.